

## **Il pubblico e il privato**

### **La grande dicotomia applicata**

Quando ci si sposta sul piano empirico, le due parti della grande dicotomia risultano ancor meno utili. Varrebbe la pena, a questo proposito, esaminare dall'interno il panorama universitario accantonando il registro del dibattito in corso, spesso basato sul luogo comune secondo cui in università vi sarebbero lavoratori iper-tutelati e molto costosi, con stipendi garantiti a vita e indipendenti dalla qualità del loro operato.

Fin dalle prime fasi della protesta sono stati promossi da più parti inchieste di censimento del lavoro non strutturato in università, che descrivono un panorama quanto mai variegato ed eterogeneo. In particolare, l'ateneo pisano ha elaborato una vera e propria [anagrafe del lavoro precario](#), che contiene informazioni su assegnisti e ricercatori in formazione, borsisti, co.co.co., partite IVA, e docenti a contratto. "Ondaprecaria", una delle reti nazionali di ricercatori e docenti non strutturati, sta promuovendo attraverso il suo portale un'[autoinchiesta](#) che indaga caratteristiche socio-demografiche, percorso formativo e lavorativo, diritti e condizioni di lavoro (tipologia contrattuale, reddito, ore di lavoro, scadenza) e produzione accademica.

Anche nella realtà torinese è stato avviato, in piccolo, un lavoro di autocensimento centrato sul personale docente e ricercatore che, a vario titolo, opera nelle facoltà e nei dipartimenti. Personale docente e ricercatore non esaurisce certo il mondo universitario: è precaria una quota consistente di personale tecnico e amministrativo, bibliotecari, uscieri, addetti alle pulizie e così via, che meriterebbe, in futuro, di essere analizzata. I dati raccolti, allo stadio attuale, consentono solo qualche considerazione in merito alla sproporzione dei diritti riconosciuti dalle varie tipologie contrattuali impiegate. La tabella che segue propone una sintesi delle differenze più rilevanti fra gli insiemi considerati: quello dei lavoratori strutturati e quello che racchiude tutte le altre forme di collaborazione. Questa classificazione è ovviamente una semplificazione. Del resto il fenomeno del lavoro precario non è monitorato in modo accurato neanche dalle istituzioni accademiche che ne fanno ampio uso.

Basti, a tal proposito osservare i dati contenuti nel grafico 1 elaborati a partire dalla relazione del Nucleo di valutazione dell'Università degli Studi di Torino. Un confronto numerico non è certo sufficiente. La tabella, inoltre, comprende anche i dottorandi. Questo è di sicuro un arbitrio, perché il dottorando è una figura assimilabile agli studenti. Occorre sottolineare, in compenso, che i dottorandi collaborano spesso all'attività didattica, partecipano a commissioni di esame, operano nei laboratori e le loro pubblicazioni vengono anche considerate una misura della produttività scientifica dell'università. Accanto ai numeri sarebbe dunque interessante valutare quanto è ampio il ventaglio delle mansioni che ogni figura svolge e gli spazi di sovrapposizione fra di esse.

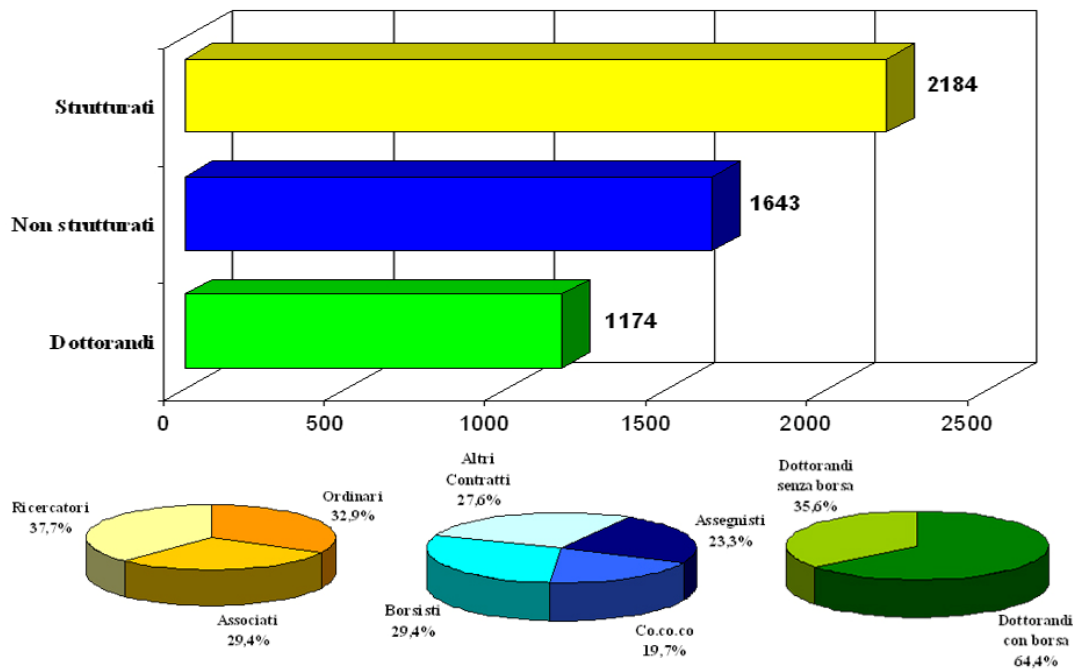
Resta il fatto, comunque, che tali dati possono offrire degli spunti di riflessione sulla [quantità](#) di persone la cui condizione lavorativa non è riducibile alla distinzione fra pubblico e privato e che giuslavoristi ed economisti del lavoro potrebbero aiutare a comprendere meglio.

**Tab. 1 - Personale strutturato e non: un confronto**

	<b>Personale Strutturato</b>	<b>Personale Non Strutturato</b>
<b>Mutua/Malattia</b>	Si	Sospensione delle borse di studio senza indennità. Co.co.co.: dal 2007 indennità giornaliera di malattia per un massimo di 180 giorni o un sesto della durata del contratto, importo proporzionale alle mensilità versate nell'anno precedente (per il 2007, meno di 3 mesi: nessuna indennità - 3-4 mesi: €9,55 - 5-8 mesi: 14,33 €- 9-12 mesi 19,11 €).
<b>Maternità</b>	Indennità piena a carico di Inps e amministrazione	Sospensione per 5 mesi fino ad un massimo dell'80% della retribuzione a carico Inps, se soddisfatti i parametri di contribuzione fino alla maternità. Recupero del periodo a fine congedo.
<b>Tfr</b>	Si	No
<b>Previdenza</b>	Aliquota del 33%	Aliquota del 24,72% per i non iscritti ad altra forma di previdenza obbligatoria oltre alla gestione separata. Il contributo è comprensivo dell'aliquota dello 0,72% per finanziare l'indennità di maternità, l'assegno per il nucleo familiare e l'indennità di malattia. Applicata ai contratti di prestazione occasionale solo se superato il tetto dei 5000 €annui.
<b>Tredicesima</b>	Si	No
<b>Trattamento Fiscale</b>	Irpef come lavoratore dipendente.	Co.co.co. come lavoratore dipendente. Assegni e borse esente.
<b>Diritti Sindacali</b>	Diritto di riunione e di assemblea. Elezione dei referenti. Elezione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.	No
<b>Rappresentanza in organi di ateneo</b>	Si	No - Rappresentanza nei consigli di dipartimento dove previsto dai singoli dipartimenti.
<b>Servizi</b>	Convenzioni per parcheggio Buoni pasto (contributo variabile a seconda del ruolo).	No - Buoni pasto solo per gli assegnisti.

Fonte: Rete Nazionale Ricercatori Precari - Nodo di Torino.

**Graf. 1 - Il personale dell'Università di Torino**



Fonte: Università degli Studi di Torino - Relazione del Nucleo di Valutazione. Dati Relativi al 2006.

\*\*\*

[Le riflessioni sul precariato universitario sono state elaborate da Sandro Busso]